

il cielo sopra ESQUILINO



Periodico di informazione a cura dell'associazione "Il Cielo sopra Esquilino"

Numero 38 anno VII - Novembre/Dicembre 2021

Una giornata alla corte dell'imperatore



■ Una piccola porzione di paradiso, un angolo a cui, nei secoli della Roma imperiale, pochi potevano accedere. Ecco il luogo che è tornato ad essere fruibile grazie alla Soprintendenza Speciale di Roma ed Enpam

di Antonia Niro

L'Esquilino ha una storia lunghissima: campo di sepoltura in età repubblicana, in seguito, grazie soprattutto agli interventi di Mecenate, diventò il luogo di elezione delle ville della nuova aristocrazia romana. Il Museo Ninfeo ci fa viaggiare indietro nel tempo e ripercorrere questa storia. Inaugurato alla fine di ottobre e visitabile con la guida degli archeologi che hanno partecipato agli scavi, ci porta in uno dei luoghi più significativi dell'antica Roma: gli *Horti Lamiani*, residenza del console Lucio Elio Lamia, in seguito entrati a far parte delle proprietà della famiglia imperiale.

Segue a pagina 5

Una esperienza unica

Da sette anni, 'Il cielo sopra Esquilino' è il giornale del rione. Distribuito gratuitamente in decine di esercizi, racconta questo rione come nessuna pagina di cronaca riesce a fare, perché nasce nelle strade, nei condomini, nei bar, dà voce e spazio alle associazioni e comitati di quartiere, alle botteghe, alle scuole, con le idee e l'impegno, assolutamente gratuito, di un pugno di redattori che ci abitano e lo conoscono profondamente. Notizie, curiosità, iniziative, storie e anche la Storia del rione, tutto è contenuto in un giornale redatto senza contributi pubblici, con il solo sostegno economico di esercenti e residenti. Per questo, perché incuriosita da questa esperienza in qualche modo unica in tutta Roma, mi sono avvicinata al giornale una manciata di anni fa, disponibile ad una collaborazione. Le riunioni si tenevano e si tengono tutt'ora, in locali 'prestati' di volta in volta da esercenti del rione o in una sala della scuola Di Donato, perché la redazione non aveva e non ha una sede.

Paola Mauti
segue a pagina 4

Ciao rione inquieto

Care lettrici, cari lettori, mi presento: sono Silvio, nato a Foggia 39 anni fa e vivo a Roma da 21, con qualche parentesi a Milano e all'estero. Prima avvocato, poi giornalista e comunicatore, sono curioso di tutto o quasi, allergico ai cliché, rifuggo la noia. Vivo il rione e nel rione da otto anni, dopo aver vissuto in altri quartieri e rioni di Roma. Una breve bio perché da questo numero sono il nuovo direttore de 'Il cielo sopra Esquilino' e presentarsi e dialogare in modo educato e diretto è quello che Il Cielo fa attraverso i suoi redattori volontari. Quei redattori, ora amici, che a suo tempo mi hanno accolto e per certi versi 'iniziato' al rione e che hanno messo su un bimestrale che ha raggiunto importanti traguardi, numerici (diffuso in 7.000 copie cartacee, a 1.600 indirizzi email sul sito e sui principali social) e di reputazione, anche per merito di due apprezzate direzioni che mi hanno preceduto (entrambe donne, e non credo sia un caso) e, naturalmente, grazie a voi lettori.

Silvio Nobili
segue a pagina 6

IN QUESTO NUMERO

- **Regolamentazione del verde: è ora di 'piantarla'** pag. 2
- **Ritroviamoci in cortile** pag. 3
- **Saluti e ogni bene** pag. 4
- **Il volontariato è 'on demand'** pag. 6
- **Mestieri antichi per ridare vita al presente** pag. 8
- **Gli zampilli della tradizione romana** pag. 9
- **Viaggio nei tesori di Santa Maria Maggiore** pag. 10
- **Da solo sulla strada** pag. 14

seguici anche su

Regolamentazione del verde: è ora di 'piantarla'

■ Lo scorso marzo è stato approvato il 'Regolamento del verde pubblico e privato e del paesaggio urbano di Roma Capitale'. Ma prima di vederne gli effetti passerà molto tempo

di Carlo Di Carlo

Il Nuovo Testamento dice "Mettete in pratica il Verbo, non l'ascoltate soltanto, ingannando voi stessi". Questa frase, forse con lungimiranza, era probabilmente riferita ai tanti nostri amministratori politici, che spesso hanno schemi operativi ottimali che restano solo dichiarazioni di intenti, non trovando realizzazione concreta. Quando poi la realizzazione c'è, ha tempi di attuazione infiniti.

È il caso del 'Regolamento Capitolino del verde pubblico e privato e del paesaggio urbano di Roma Capitale', approvato il 12 marzo del 2021 ed entrato in vigore il 15 maggio. Prima di vederne gli effetti passerà molto tempo. Tanto tempo: molte parti hanno bisogno di delibere separate, altre si sovrappongono con altre delibere e altre nella stessa delibera. E poi,

probabilmente, ci potrà essere ostruzionismo da parte dei vecchi uffici che si vedranno sottratte alcune competenze. Per esempio, una proposta anche ragionevole, di prevedere che ogni municipio potesse istituire una propria consulta del verde e del paesaggio urbano, non è stata accolta in quanto l'argomento sarà oggetto di una delibera di attuazione.

*Sul verde urbano
c'è un gran lavoro organizzativo,
educativo e culturale da fare*

È incredibile che Roma - che ha una superficie di verde urbano tra le più vaste tra le città italiane ed europee - non abbia avuto finora un regolamento del verde. Forse questo è un tema che non ha mai interessato i nostri amministratori. Persino la seduta per l'approvazione di quest'ultimo regolamento, fissata per l'11 marzo di quest'anno, si è dovuta rinviare al giorno dopo per mancanza del numero legale. E il giorno dopo il numero legale si è raggiunto solo grazie al *quorum* ridotto previsto per le sedute in seconda convocazione: erano presenti 18 consiglieri e assenti 30.

Era assente anche l'allora sindaca. Non sappiamo se c'è stato un problema di insensibilità, di impegni legati alla pandemia o l'avvicinarsi della tornata elettorale di ottobre. Fatto sta che il segnale percepito è la mortificazione di un lavoro - durato mesi e mesi - di associazioni, funzionari ed esperti che hanno trattato i vari problemi del verde, dei rapporti tra municipi e centro, tra pubblico e privato, fino ai contributi che potrebbero dare i singoli. C'è un gran lavoro organizzativo, educativo e culturale da fare. Prima di tutto l'inventario del verde e la classificazione di quali spazi siano di pertinenza di Roma Capitale e quali invece dei singoli municipi, ossia il decentramento delle responsabilità, la realizzazione di UO (Unità Operative) in ciascun municipio e la nomina dei responsabili di giardino o parco. E poi c'è la pubblicizzazione di quello che si vuole fare e di quello che si sta facendo.

Certo, tra le proposte del passato, alcune hanno davvero fatto ridere. Per esempio quella di usare le pecore come taglia erbe e le caprette per modellare le siepi. E allora perché no i cinghiali per arare il terreno!? Sono bravissimi a scavare sottoterra. Hanno fatto ridere anche le previste vigne a Largo di Torre Argentina o il giardinetto 'romano' con alloro, vite, rosmarino ecc. a Piazza Pepe. Mentre non sappiamo nulla degli alberi dedicati a ogni neonato: non sappiamo che essenze siano e dove siano e se il genitore (ma forse sarebbe meglio dire il nonno) può prendersene cura.

In passato non sono mancate le proposte surreali: pecore per tagliare l'erba e vigne a Torre Argentina

Nel regolamento giustamente non si parla degli animali, fanno eccezione i cani che si sono conquistati i loro territori: le 'aree cani'. Ma il tema è importante: mentre si discuteva del verde, i cinghiali proliferavano, i gabbiani si mangiavano i topi, gli storni ci cacavano in testa. E qualcuno si ricorda dei pavoni di Villa Sciarra, dei pesci rossi in tante fontane, dei cigni prima e poi anatre e poi ancora scimmie a piazza Vittorio? E dei gatti? Scusate, delle 'colonie feline protette' e delle relative gattare? Forse è il caso di pensare a un 'Regolamento degli animali in città', con tanto di UO presso ciascun Municipio!

Sguardi sull'Esquilino di Antonio Finelli

(antonio.finelli@tiscali.it)



Palazzo Merulana

wineart
lenoteca
Cristiana Ciampelli

Cell. 3479041291
Via Bixio, 93 - 00185 Roma
www.wineartinrome.com

Panificio

PIETRO
ROSCIOLI
DAL 1988

Via Buonarroti, 40 - Roma
Tel. 06 4467146

RISTORANTE

Baia Chia
Carni e pesce fresco

SPECIALITÀ SARDE
CHIUSO DOMENICA A CENA

Via Machiavelli, 5/5a
(angolo via Merulana)
Tel. 06 70453452 - Cell. 339 1135460
ristorantebaiachia@gmail.com
www.ristorantebaiachia.com

Per gli abitanti del rione Esquilino 20% di sconto

Ritroviamoci in cortile

■ Una volta negli spazi condominiali rieccheggiavano i giochi e le voci dei nostri bambini. Oggi quei giochi e quella socialità sono sempre più spesso ospiti delle scuole

di Micol Pancaldi

Io la cattiveria codarda e gratuita l'ho conosciuta a otto anni, nel grande cortile condominiale di casa. Si chiamava Valerio, andava già alle medie e maltrattava con grande soddisfazione i cuccioli che una gatta rossa e affaticata dalla vita randagia aveva partorito in un angolo nascosto dalle auto parcheggiate. Ricordo di aver pianto di frustrazione mentre lo raccontavo a mia madre. In quello stesso cortile però ho anche imparato a fare i salti con la bicicletta, ho giocato a sfinimento con gli elastici, ho piantato e ripiantato infinite volte (e inutilmente) i semi scuri della Bella di Notte, ho consumato di chiacchiere con le amiche il muretto in cemento. Mi sono sentita a volte molto piccola e altre ormai grande, in quel cortile. Un po' del suo asfalto, dei gelidi occhi azzurri di Valerio, dei vicini affacciati dai terrazzi, del silenzio obbligato dopo pranzo, dell'afa dei pomeriggi d'estate è rimasto nell'impasto della mia infanzia di provincia. Come è stato per tanti che sono stati bambini negli anni '80, e ancora di più per chi è venuto prima.

*Nei cortili delle scuole
si è spostato quel luogo di confine
fra 'dentro' e 'fuori'*

Oggi che sono madre di un bambino di città, che sta crescendo in un rione del centro che conta quasi gli stessi abitanti della mia cittadina d'origine, non ritrovo più nei cortili dei bei palazzi umbertini quello spazio di vita e di crescita così prezioso per cominciare a diventare adulti. E non lo trovo più perché qui, all'Esquilino, si è spostato altrove: ha abbandonato la dimensione ristretta e privata dei condomini della mia infanzia, per ricomporsi fra le ampie mura pubbliche delle scuole.

È nel cortile della sua scuola infatti che mio figlio e i suoi amici trovano quel luogo di confine, di frontiera fra dentro e fuori, fra noto e ignoto, fra regola e anarchia. È lì che giocano



ad 'acchiapparella', fanno le ruote e le gare, organizzano partite di calcetto o di basket, disegnano a terra con i gessetti. È lì che litigano e fanno la pace, subiscono le ingiustizie e si dicono le bugie, ridono a crepelle e diventano amici. Il grande cortile si riempie di tutta quella vita, di quelle grida, dei rimbalzi dei palloni.

*Associazioni dei genitori
e scuole aperte:
un modello sempre più diffuso*

Questo accade perché quello spazio non vibra solo nel breve tempo della ricreazione, ma resta aperto al gioco e allo sport anche dopo l'orario scolastico, grazie all'associazione dei genitori della scuola che, fra i primi in Italia, hanno sperimentato un modello di condivisione e di partecipazione che mette la scuola al centro e la apre ai bambini, alle famiglie, al territorio. La forza di questa formula è alla base della sua progressiva diffusione in tutta Italia: da Bergamo a Catania, decine di cortili e spazi scolastici sono stati restituiti ai ragazzi dagli stessi genitori volontari. Anche nel nostro rione, oltre all'ormai storica Associazione genitori Di Donato, negli ultimi mesi ne sono nate altre due: quella della Bonghi e quella della Baccarini. Un segnale importante.

*Qualsiasi spazio pubblico
può diventare un cortile*

La pandemia ha ulteriormente spinto il processo. Il Covid per tanti mesi ha tolto ai nostri figli i loro cortili e tutto il mondo di relazioni che in quegli spazi abitava. Quella privazione improvvisa e forzata ci ha spiazzato. Ma i bambini hanno grandi risorse e quel vuoto l'hanno saputo riempire con la loro capacità trasformativa e generativa: hanno ricreato i loro cortili sui terrazzi e nei tanti giardini del rione. Li hanno ricreati in strada, come a via Bixio nei pochi mesi che è stata davvero fruibile, senza auto e senza cantieri assurdamamente eterni. Ho compreso che il cortile è ovunque i bambini vogliono che sia, è negli spazi che loro conquistano con il gioco, con un monopattino, con un pallone. Un cortile può essere qualunque spazio pubblico - scuola, piazza, giardino, strada - dove possono essere liberi e stare insieme agli altri.

La sfida che lanciano a noi adulti è piuttosto chiara. Cosa chiedono alla loro città è evidente.

Prendo in prestito le parole di Giovanni Castagno, Mister di Esquilino FC all'avvio del corso di calcetto: "Immaginazione, creatività, un palla che rotola, una rete che si gonfia... e il nostro cortile diventa il Maracanà!"



PhotoSi

Via Ruggero Bonghi, 5H

06 7720 8874

351 513 3513

bonghi5h@photobestprice.it

INDISPENSABILE
SENZA APPUNTAMENTO PROCEDURA
SEMPLICE E RAPIDA
ATTIVALO QUI
IN 5 MINUTI!

Da oggi anche per le AZIENDE

spod
Sistema Pubblico
di Identità Digitale

COMODO - FACILE
CONVENIENTE



Saluti e ogni bene

■ Lo scorso ottobre è scomparso Leonardo Carocci, ideatore ed anima del Progetto Mediazione Sociale. La passione del suo impegno per un Esquilino più coeso e solidale è rimasta nel cuore di chi lo ha conosciuto

di Emilia Martinelli

24 ottobre 2021. Ho una sola urgenza: venire a salutarti a piazza Vittorio. Esco di corsa dal portone di casa e... che sole! Ma lo hai messo tu lì per consolarci? Sembra il tuo "Ogni bene" scritto alla fine delle mail che mandavi.

Ti ho conosciuto nel 2002, avevo 28 anni, e la mia prima impressione fu: "È un pazzo visionario, un Don Chisciotte".

Lavoravamo al Progetto Mediazione Sociale, in sette quartieri periferici e disastri di Roma, e nel 2005 arrivammo a piazza Vittorio, di cui ti innamorasti subito. Il progetto era la tua poetica utopia di cambiare il mondo, a partire dalle relazioni che s'instaurano e si muovono in una comunità.

Sognavi, e noi con te, un vivere sincero, più bello, più 'lindo'. EsquiLindo diventò il titolo di un evento, a cui tutti gli abitanti, i negozianti, le istituzioni partecipavano come ad una festa di paese, ma dove si scambiavano anche parole, quelle che, a forza di passarle da un orecchio all'altro, vanno a costruire un pensiero comune, un futuro fatto di consapevolezza. Come quando dicevi a noi: "Una città sicura è una città che si cura". Una comunità che si prende cura di sé, attraverso le relazioni che la compongono, diventa coesa, più sicura. "Ascoltate poi e fate mente locale"; solo quando ascoltavamo tutti, potevamo iniziare a ragionare, a mettere insieme i pezzi e trovare soluzioni.

"Siete pagati per pensare, non per fare", e quelle parole cambiarono tutta la prospettiva del lavoro, ma



anche della vita. Eravamo fuori da qualsiasi convenzione, logica di mercato, eravamo pensatori prima di tutto. Facevamo un lavoro che partiva dalla ricerca sul campo per passare ad azioni concrete che venivano dal basso, dalla partecipazione.

Dicevi che dovevamo essere invisibili: al centro non eravamo noi ma le persone che abitavano quel luogo.

Era, per l'epoca, un lavoro rivoluzionario, soprattutto in quartieri 'ai margini', come Ponte di Nona e Bastogi, dove i cittadini si mettevano in gioco per costruire insieme possibilità alternative.

Quando lavori così, sai che stai seminando per tutti, non solo per te stesso. E quanti semi hai piantato! Con le parole, i pensieri, le azioni. Quanti frutti! Nonostante il progetto sia stato chiuso alla fine del 2012.

E oggi si vedono bene i frutti, risplendenti al sole, in questa piazza affollata più che mai, per salutarti e per ringraziarti.

Grazie Leonardo Carocci, pazzo sognatore, maestro saggio, amico, Don Chisciotte.

Saluti e ogni bene dai tuoi Sancho Panza.

Una esperienza unica

> Segue dalla prima pagina

Tre anni fa, ne ho assunto la direzione, senza mai pensare di prendere iniziative che non fossero profondamente condivise, senza il contributo, il sostegno di tutti i redattori. Il giornale in questi tre anni, ha cambiato un po' la sua veste grafica, soprattutto della prima pagina, qualche modifica è stata apportata alla testata, gli articoli sono più snelli, per dare più risalto alle foto, e, soprattutto, si è dato più spazio, più attenzione alla versione digitale. Ma il solco è rimasto lo stesso, perché l'impianto, la natura di questo giornale ha una sua unicità che riteniamo vada totalmente tutelata. Lascio adesso la direzione a Silvio Nobili, un giornalista che si è affacciato alla nostra redazione proprio quando io ho assunto questo incarico. Conosce bene il rione e ha dimostrato un approccio professionale agli impegni che in questi anni ha preso per il giornale e soprattutto un'attenzione, una curiosità verso il rione, che me lo hanno fatto immediatamente apprezzare. Insomma, so che lascio 'Il cielo sopra Esquilino' in ottime mani. Auguro a tutte e a tutti un buon lavoro, con un saluto che è un arrivederci.

Paola Mauti

Ciao rione inquieto

> Segue dalla prima pagina

Da queste pagine continueremo a parlare a chi ci critica, a chi ci stima e soprattutto cercheremo di rivolgerci a chi non ci ha ancora letto. Siamo qui per ascoltare il rione, i giovani, i suoi comitati e associazioni, le istituzioni e i privati e chi non ci ha mai raccontato la sua storia: le nuove comunità straniere, chi non ha trovato ascolto altrove, chi non pensava di avere una storia da raccontare. Approfondire aiuta a capire, fa appassionare, crea opinione e, perché no, attiva il cambiamento. Allargare lo sguardo al di fuori del rione ci aiuterà a confrontarci con realtà vicine e lontane simili alla nostra, per trovare nuovi spunti e soluzioni, e quelle diverse, per imparare qualcosa o per ricordarci che qui da noi non va poi tutto così male. Anche se poi quella scontentezza generale non è proprio "il primo passo verso il progresso di un uomo o di una nazione" come diceva Oscar Wilde? Dalla confusione e dall'incertezza nasce l'inquietudine che è stata ed è il motore di inventori, artisti, rivoluzionari e... delle nostre vite.

Ed è così, camminando per le piazze e le strade dell'Esquilino mi sento dentro un rione inquieto, contemporaneo, sento italiani di vecchie e nuove generazioni, stranieri europei ed extraeuropei, stabili o di passaggio. Questo è un rione storico ma vivo del centro di Roma, diverso da altri rioni di soli uffici e ministeri, di shopping e turismo o di palazzi e residenze private. Diciamolo: è questo mix di bellezza e storture, di 'scontri di civiltà per un ascensore', di attivismo e disfattismo. È un caso di studio continuo, di sperimentazioni, di stimoli sensoriali, di confronto, di energie, di esplosione creatrice di storie. E noi de Il Cielo siamo qui per raccontarvele.

Silvio Nobili



L'apparecchiatura del futuro è già nel nostro studio.... TAC 3D per una chirurgia predicibile!



IGIENE DENTALE + VISITA+ ORTOPANORAMICA O TAC

(per uso interno)

€35

06.7009912

Viale Manzoni, 13 - 00185 Roma

WWW.STUDIODENTISTICOMANZONI.IT

Una giornata alla corte dell'imperatore

> Segue dalla prima pagina

La collaborazione tra Soprintendenza Speciale di Roma ed Enpam (Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici e Odontoiatri) ha permesso la realizzazione di un laboratorio di studio per progettare un museo innovativo, che ci offre la possibilità di immergerci nella vita della Roma imperiale. L'indagine si è svolta nell'arco di otto anni in due riprese - dal 2006 al 2009 e dal 2010 al 2015 - impegnando dodici archeologi. Un laboratorio con una équipe di diciotto specialisti per cinque anni ha studiato i rinvenimenti, mentre sei restauratori hanno realizzato un recupero certosino dei reperti e di alcuni affreschi. Complessivamente sono stati scavati 30mila metri cubi di terreno. Milioni sono i reperti accumulati.

Le modalità di realizzazione sono forse un *unicum*: i resti del ninfeo e il museo sono di fatto collocati su una piastra agganciata alle strutture portanti del nuovo edificio dell'Enpam di piazza Vittorio Emanuele II. Ciò ha permesso non solo la conservazione *in situ* delle vestigia, ma anche l'esecuzione dei lavori di scavo per gli altri quattro piani interrati.



Tra marmi, affreschi e animali esotici: ecco come trascorrevano le giornate gli imperatori

Alla sua morte, avvenuta nel 33 d.C., Lamia lasciò le sue proprietà al demanio imperiale. Caligola, succeduto a Tiberio nel 37 d.C., mostrò di amare particolarmente gli *Horti Lamiani* avviandone una ancor più lussuosa sistemazione. Tra i preziosi reperti dell'età giulio-claudia (27 a.C. - 68 d.C.) spicca una monumentale scala ricurva in marmo, affreschi,



decorazioni e molti materiali di vita quotidiana. Risale invece all'età dei Severi (193 d.C. - 235 d.C.) un ampio spazio senza copertura, decorato con preziosi marmi e con un'ampia fontana ninfeo, da cui prende nome il museo. Probabilmente qui l'imperatore intratteneva ambasciatori e ospiti e trascorrevano ore in *otium*. Il Museo Ninfeo offre al visitatore una vera immersione in quella che era la vita nella Roma imperiale anche attraverso l'esposizione di oggetti di uso quotidiano e monili preziosi. Tra i reperti che attirano l'attenzione dei visitatori più piccoli, spiccano i resti animali: ossa di leone, di cerbiatto, di struzzo, denti di orso, animali esotici che popolavano il giardino, per lo stupore e il diletto dei visitatori. Vasi forati in terracotta testimoniano che gli *Horti* ospitavano anche piante provenienti da regioni lontane, mentre un'ampia varietà di frammenti di fauna marina documenta gli usi alimentari dell'aristocrazia romana.

Tra i ritrovamenti più affascinanti ci sono alcune maschere ornamentali del teatro greco, oggetti talmente delicati che è quasi impossibile recuperarne in uno scavo archeologico.

Residenti e visitatori dell'Esquilino hanno già dimostrato di apprezzare questa nuova realtà museale

Per dare il benvenuto al pubblico, il 30 e il 31 ottobre è stato possibile visitare il Museo Ninfeo gratuitamente. «La risposta della cittadinanza è andata oltre ogni più rosea previsione, con 500 prenotazioni nelle prime due ore di ticketing e con il tutto esaurito nel primo week-end di apertura ufficiale», ci ha raccontato Vincenzo Di Bernardino, Direttore dell'area sostenibilità, prevenzione e protezione di Enpam. Di Bernardino ha sottolineato anche le potenzialità della struttura e la volontà di Enpam di integrarla nella sua politica di apertura al territorio e agli abitanti del rione Esquilino: «I progetti sono tanti e in via di definizione, infatti oltre l'esposizione museale, è presente anche un auditorium da un centinaio di posti, intitolato al Dottor Roberto Stella e a tutti i medici caduti durante il Covid, più una sala convegni da una cinquantina di posti e alcune salette riunioni modulabili. Cosa sarà possibile ospitare, con quali modalità ed eventuali costi, lo stiamo valutando in questi giorni. Sperando possa davvero diventare un nuovo punto di riferimento, anche per proposte di eccellenza provenienti dal territorio».

Apertura tutti i sabati e le domeniche

Orario 10.00-13.00 e 15.00-18.00

Visita con audio guida 10 €, ridotto 6 €

Visita guidata 13 €, ridotto 8 €

Medici, odontoiatri e altre categorie
ingresso gratuito

Info e prenotazioni su
www.museoninfeo.it

**VERBA
VOLANT**
Via Carlo Emanuele I. 36 B
+39.347.9439412
info@verbavolant.roma.it

CORSI D'IMPROVVISAZIONE TEATRALE
PER PRINCIPIANTI ED AVANZATI
LABORATORI D'IMPROVVISAZIONE TEATRALE
PER BAMBINI E RAGAZZI
CORSI DI TEATRO - BRILLANTE E SPERIMENTALE
PROGETTI PER FORMAZIONE D'AZIENDA
LA TUA FANTASIA CON NOI ... E' REALTA'

**SCUOLA NAZIONALE
DI IMPROVVISAZIONE TEATRALE**



Lezioni di prova gratuite per adulti,
bambini e ragazzi

www.verbavolant.roma.it

Il volontariato è 'on demand'

■ *Aiutare gli altri con la massima flessibilità: l'idea di RomAltruista e i progetti attivati nel Rione*

di Silvio Nobili

Avevate mai pensato di poter fare volontariato scegliendo zona, attività e orario in base alle vostre esigenze? Questa è la prerogativa di RomAltruista, una no-profit nata 10 anni fa da un network internazionale per facilitare la vita a chi vuole donare il proprio tempo a chi ne ha bisogno, anche quando il proprio tempo è limitato. In questo modo tutti possono fare volontariato, superando l'anticamera del volontariato classico (ricerca, adesione a dei valori, training e disponibilità prestabilite), e le associazioni che ricevono i volontari possono contare su forze extra facendosi conoscere. A parlarne Paolo Teta, avvocato nato a Brescia e oggi residente a Roma, esperto di comunicazione digitale e start-up, da poco presidente di RomAltruista (sempre come volontario).

Presidente, per lei tutto nasce da una ricerca su google 'volontariato Roma'...



Nella foto Paolo Teta

Esatto, ho fatto volontariato fin da piccolo e, trasferitomi in una grande città come Roma e con un lavoro totalizzante, non riuscivo a proseguire in questa passione. Allora anni fa ho cercato su internet e il risultato è stato RomaAltruista, un portale dove domanda e offerta di volontariato si incontrano come per magia.

È facile come scegliere da un menù?

Chi vuole fare volontariato non ha più scuse! Il portale è semplice e stiamo lavorando con dei professionisti volontari per renderlo ancora più efficace, ma dietro c'è un lavoro tecnologico e di organizzazione molto complesso e dieci anni di dedizione dell'ex presidente Mauro Cipparone. Le associazioni sparse sul territorio che hanno bisogno di volontari ci dicono giorni, orari e attività, noi le pubblichiamo e poi si aprono le adesioni.

Ho visto su www.romaltruista.it testimonianze di volontari commoventi e anche commosse, ma di quali attività parliamo effettivamente?

C'è di tutto: nuove povertà, minori, stranieri, disabili, anziani, ambiente, animali, salute. Io per primo come utente di RomAltruista ricordo una particolare attività in cui dovevamo creare, con degli abiti donati, corredi per bambini, simili tra loro per quantità e qualità. Un'attività utile, flessibile, alternativa, alla portata di tutti, che rappresenta plasticamente il nostro spirito: aumentare sempre di più la cultura del volontariato sul territorio in modo facile e divertente. E personalmente ho voglia di provarle tutte!

A proposito di territorio, siete stati molto presenti anche qui all'Esquilino.

Sì, abbiamo distribuito pasti a Termini con la Banca dei Talenti e aiutato Sant'Egidio con la mensa presso le Opere Antoniane. Con



i City Angels, facendo la ronda per verificare le necessità delle persone e per ascoltarle, aiutiamo gli stranieri nella stesura di un CV o a studiare per la patente. Supportiamo poi la Scuola di Pace rivolta ai bambini e Legambiente per gli eventi.

Cosa ha comportato il Covid per voi?

Naturalmente abbiamo attraversato una forte crisi, perché da un lato il volontariato era congelato, dall'altro l'unica nostra fonte di entrata - il volontariato a favore di intere aziende - si è fermata e siamo dovuti ricorrere, per la prima e spero ultima volta, al crowdfunding. A sorpresa, con largo anticipo rispetto a quanto preventivato, abbiamo raggiunto la cifra che ci consentiva di riprendere fiato fino alla ripresa

delle attività. Ricordo infatti che siamo quasi tutti volontari, per di più privi di sede fisica. In questo periodo abbiamo anche esplorato il volontariato da remoto e quello continuativo.

Cosa prevede il futuro dell'associazione?

Oltre al nuovo sito in arrivo, abbiamo firmato con CsvLazio un accordo per orientare il proseguimento dell'attività oltre le ore impegnate con RomAltruista. E poi molti minorenni ci chiedono di potersi iscrivere ma, per questioni assicurative, non possiamo consentire l'iscrizione se non attraverso i tutori. Quindi lanciao un appello ai lettori de 'Il cielo sopra Esquilino' per trovare una soluzione legale al problema e diffondere così proprio a tutti la cultura del volontariato.



L'idea alla base del volontariato flessibile nasce a New York 30 anni fa e ad oggi ne fanno parte numerose realtà, sparse in oltre 170 città e 38 Paesi del mondo, racchiuse nel network Points of Light con base ad Atlanta, a cui aderiscono RomAltruista, MilanoAltruista (nata nel 2010) e TriesteAltruista con più di 4 milioni di volontari nel mondo

Oreficeria Orologeria
VALENTINO
laboratorio artigiano
dal 1939

Via Principe Umberto, 31
Tel/Fax 06 4464944
valentinobrun@gmail.com

MONDIA CAPITAL MONDAINE

TOELETTA & SPA
Bagni - Tosature
Tagli a forbice - Stripping

ASILO PER CANI
Consulenze - Eventi
Taxi Dog

...dove la felicità la fa da padrone!

Viale Carlo Felice 91 - 93
(Ingresso via Siccardi 11)
Tel. 389 - 2382333
info@maisonbau.com www.maisonbau.com

Dr.ssa Marina Sacco
Psicologa - Psicoterapeuta

"In mezzo ad ogni difficoltà nasce un'opportunità"

Per appuntamento Tel. 339 4515568
Via XX Settembre, 15 - Roma
marinasaccopsicologa.wordpress.com



105€

Serie CN Laminato
finitura ciliegio
H= 210 L= 60-70-80
SP. 8,5 o 10,5
PRONTA
CONSEGNA



620€

Porta blindata
Dierre 1/a
con controtelaio
Dim. 210x90-85-80
Cilindro Europeo - Classe 3
Rivestimento resina helios noce



270€

Porta America
Finitura frassinata

350€

Porta filomuro
Dierre



95€

Controtelaio
scorrevole
Dierre



or.vi.
dal 1980
PORTE PER PASSIONE

Showroom Esquilino
• **NUOVO 200 mq**
Piazza Vittorio
Via E. Filiberto, 78/80
Tel. 06.70491770
orvisroma1@gmail.com

Showroom Casilina
• Pantano Borghese
(Fronte Capolinea Metro C)
Via Casilina, 216 Km 20,100
Tel. 06.9476137 • 06.9476213
orvisrl@alice.it

Prezzi iva esclusa, maniglia esclusa.

Offerta valida fino al 31-12-2021

Mestieri antichi per ridare vita al presente

■ Una visita ai numerosi laboratori artigiani, amore per il fare e sapere delle mani

di Maria Grazia Sentinelli

"Conoscete nel rione qualcuno bravo a fare riparazioni di sartoria? E qualcuno che aggiusta scarpe? E ancora, un bravo falegname? E qualcuno che ripara orologi antichi?" Queste e molte altre domande si sentono spesso all'Esquilino. Ebbene, nel nostro rione molte botteghe tramandano ancora con passione e sapere i vecchi mestieri. Accanto ad una generazione che opera qui da molti anni, si è sviluppata la presenza di artigiani provenienti da paesi lontani che preservano le tecniche di lavorazione di una volta e soprattutto l'amore per il fare e il sapere delle mani.

Tra le tante botteghe esistenti, orologiai, corniciai, orafi, falegnami, sarti, calzolari, tappezzieri, ne abbiamo visitate alcune che ci hanno parlato del loro lavoro.

Il piacere del lavoro manuale e la fiducia dei clienti gratificano i depositari di queste antiche arti

Amin Nurul, sepolto da stoffe, vestiti e camicie, ci accoglie con un sorriso nel suo negozio di sartoria di via Emanuele Filiberto. Amin, bangladese di origine, è arrivato



in Italia otto anni fa, dopo alcuni anni passati tra Dubai e Arabia Saudita, dove ha seguito dei corsi di cucito. Ci racconta: «Sono due anni che ho aperto questa attività ed è andata subito bene. I miei clienti sono per lo più italiani, ma anche di altre nazionalità. Faccio sia riparazioni che vestiti ex novo. Mi piace questo mestiere. Cucire, oltre a garantirmi un buon introito, mi permette di lavorare con le mani ed usare la mia abilità. E poi ormai conosco la gente del rione che mi apprezza e mi fa sentire bene».



Il falegname è un mestiere raro perché la gente oggi preferisce gettare più che riparare. Però ci sono anche persone che cercano un mobile su misura, più accurato e più rispondente alle proprie esigenze. Giacomo Caviglia, che gestisce una bella bottega di falegnameria in via Ferruccio, si è costruito una numerosa e affezionata clientela. La sua attività non conosce soste: «Ho cominciato questo lavoro nel 1999 insieme a mio suocero, proprio in questo locale. Lui mi ha insegnato il mestiere con il sapere e la manualità di una volta: l'uso degli strumenti, la scelta dei colori, la lucidatura, il restauro dei mobili antichi. E



dopo la morte di mio suocero ho continuato da solo, facendo leva su quanto avevo imparato. Mi piace questo lavoro perché non ti annoi mai e con la tua abilità lavori il legno e crei tante cose diverse. Inoltre con i clienti si instaura un rapporto di fiducia che spesso si trasforma in amicizia».

Il piccolo esercizio di calzoleria di via di San Vito è gestito dal peruviano Miguel de Meza Bellotta, che aggiusta scarpe tutto il giorno con abilità e rapidità. Miguel è arrivato dal Perù nel 2009. All'inizio ha lavorato come dipendente, poi, quando il titolare ha lasciato il negozio, ha deciso di prenderlo in proprio accendendo un mutuo. «Già sapevo fare le scarpe - ci racconta - perché in Perù lavoravo in una fabbrica del settore. Qui invece mi sono dedicato più alla riparazione. Il lavoro mi piace molto e, per rispondere a tutte le richieste, sono aperto tutti i giorni fino alle otto-nove di sera. È un piacere risistemare le scarpe e farle diventare come nuove. Grazie a Dio questo lavoro mi ha permesso di avere un buon reddito e di far star bene la mia famiglia. Il rione mi piace, non ho fatto fatica ad integrarmi».

Lavori che rischiano di scomparire, ma c'è ancora chi sogna di riparare orologi

Attraverso una scaletta si scende nel piccolo laboratorio di Luciano Meloni, e ci si ritrova tra strumenti di lavoro ricchi di sapere e manualità, immersi in una miriade di orologi, antichi e non, di diverse tipologie, a pendolo, a cucù, da polso. Qui Luciano, anni 83, ci racconta il lavoro della sua bottega, aperta in via Buonarroti dal 1989. Come vanto ci mostra le foto dell'antico orologio di piazza Trinità dei Monti: «Ho cominciato a lavorare a 13 anni con mio nonno. Riparo tutta l'orologeria di grandi marche, orologi antichi e moderni, e ormai ho una numerosa clientela che proviene dal rione e da altre parti della città».



Il lavoro di orologiaio è un mestiere difficile da tramandare e rischia di scomparire. Spesso i figli dei titolari preferiscono prendere altre strade. Ma Luciano è stato fortunato: ha trovato un giovane collaboratore per il suo laboratorio. Per Filippo è un sogno che si realizza: «Più che un lavoro per me questa è una passione. Tutti i giorni mi svegliavo e pensavo agli orologi, poi un giorno ho conosciuto Luciano che mi ha dato questa grande possibilità. Sono stato fortunato».

ARGENTERIE ASTROLOGO

ARTICOLI DA REGALO - BOMBONIERE - CRISTALLI
GIOIELLERIA - PORCELLANE - OGGETTISTICA

SI EFFETTUANO INCISIONI

Via Buonarroti, 20 - Tel. 06 4873664

www.astrologoargenterie.it

Fino al 24 dicembre sempre aperti, festivi inclusi,
dalle 9:30 alle 18:30 con orario continuato

300 MQ DI ESPOSIZIONE E AMPIA VARIETÀ DI SCELTA
DI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE



NOMINATION
ITALY



atelier

Domessa

Pierre Cardin
PARIS



ORO E DIAMANTI



Gli zampilli della tradizione romana

■ *Addossate a palazzi e monumenti, nelle ville aristocratiche, nei giardini e piazze, protagoniste: le fontane*

di Carmelo G. Severino

Nel 1916, Ottorino Respighi, musicista e direttore d'orchestra di grande fama, dedicò alle fontane romane il primo dei poemi sinfonici che avrebbero costituito la famosa trilogia romana. E l'Esquilino – a tutti gli effetti "il rione dell'acqua" per gli acquedotti che alimentano la città – più di altri è stato caratterizzato nel corso dei secoli dalla presenza di fontane, sorte a partire dalla fine del Cinquecento per iniziativa di papi, principi e cardinali, soprattutto all'interno delle loro ville aristocratiche che riprendevano così i fasti degli antichi *Horti amoeni* della Roma imperiale.

La costruzione dell'Esquilino moderno, dopo il 1870, ha lasciato pochissime tracce del suo passato splendore

Delle ville rinascimentali e barocche – con i loro lussureggianti giardini, disseminati di manufatti minori, abbelliti da fontane e statue antiche – non restano all'Esquilino che pochi reperti. Di villa Peretti-Montalto, la più grande di tutte le ville esquiline, resta solo la fontana del Prigione – smontata e ricostruita



prima in via Genova e infine alle pendici del Gianicolo, in via Mameli – e il gruppo marmoreo del Bernini, 'Il Nettuno e il Tritone', facente parte della scenografica fontana-peschiera del Nettuno, conservato in un museo di Londra. Delle altre fontane che impreziosivano il paesaggio esquilino restano solo immagini, stampe e disegni degli artisti del Grand Tour. Fa eccezione, grazie alla sua particolare localizzazione in luogo pubblico, la fontana che Paolo V fece realizzare in piazza di Santa Maria Maggiore, su disegno di Carlo Maderno e con la collaborazione di Gaspare de Vecchi, decorata con i due draghi alati e l'aquila, emblema dei Borghese.

A cavallo tra XIX e XX secolo ritorna la "cultura dell'acqua"

Il romanticismo dominante di fine Ottocento riportò in città, e all'Esquilino, la "cultura dell'acqua" della secolare tradizione romana, riproponendo non tanto nuove fontane quanto il dinamismo e la vivacità dell'elemento liquido in alcuni giardini di nuova formazione. In piazza Manfredo Fanti, Ettore Bernich, nel 1887, ideando "il mirabile edificio", crea un bel giardino con un "verde laghetto" che "luccica" – il vivaio dell'Acquario Romano – popolato "di pesci minutissimi". In piazza Vittorio Emanuele II, nel 1888, nel giardino "verde e fiorito" viene inserito un artistico laghetto, con i cigni che nuotano "tra ninfee e altre piante acquati-

che", alimentato da una "cascata d'acqua" che si rovescia dai ruderi dei Trofei di Mario.

In via di San Vito, piazza di Santa Croce in Gerusalemme e piazza Vittorio Emanuele II le fontane esquiline del primo Novecento

Nonostante la retorica fascista che esaltava la monumentalità romana, l'amministrazione capitolina di quegli anni seppe dotare la città di fontanelle rionali al posto dei nasoni, le tradizionali colonnine in ghisa dal caratteristico beccuccio. All'Esquilino, sono localizzate in via di San Vito – uno scampolo dell'antico Esquilino medievale che collega il quartiere ottocentesco con la più antica via Merulana – e in piazza di Santa Croce in Gerusalemme, laddove il rione si conclude, in prossimità delle Mura Aureliane. Progettata da Pietro Lombardi, la fontanella di via di San Vito si ispira ai monti dello stemma rionale "con la stella ad otto punte, accostati ad un altro monte a coronamento". Realizzata in travertino, consiste in tre vaschette che raccolgono l'acqua di otto zampilli. Tre basse pedane, leggermente in pendio, facilitano la bevuta di chi vi si accosta.

La fontanella di piazza di Santa Croce in Gerusalemme, progettata nel 1928 da Vittorio Cafiero, modesta di fronte all'imponenza della basilica, si caratterizza per le "linee armoniose e geniali ed elementi decorativi di ispirazione religiosa". È costituita da "un alto bacino circolare" posto "su una bassa base di sampietrini e travertino" con al centro una struttura cilindrica che si apre in tre vaschette che raccolgono l'acqua zampillante dalla bocca di un cherubino, con riferimento alle tradizionali acquasantiere di chiesa.

La fontana di piazza Vittorio Emanuele II, recentemente restaurata e liberata dagli strati di calcare, "melma e vellutello", è costituita da un gruppo scultoreo di Mario Rutelli, raffigurante un tritone, un polipo e un mostro marino avvinghiati tra loro. L'artista palermitano lo aveva scolpito per la fontana delle Naiadi, a piazza della Repubblica. Ma l'opinione pubblica benpensante non aveva apprezzato "quel tutt'uno", considerato "un fritto misto" "per la contorsione delle forme". Il gruppo, per decisione del Comune, era stato infine trasferito nel 1913 all'Esquilino, all'interno del giardino, accanto ai Trofei di Mario, al centro del laghetto allora esistente.






Boutique for her
Cinque.Cinque
Around you

dove siamo:
Via Angelo Poliziano 52

shop online:
cinquepuntocinque.it

follow us: 



Viaggio nei tesori di Santa Maria Maggiore

■ *Due scrigni ricchi di gioielli si nascondono sotto le cupole laterali della prima basilica mariana: le cappelle Sistina e Paolina*

di Mario Carbone



V, oltre che di Clemente VIII Aldobrandini. Al suo interno, sorretta da cinque grandi angeli di bronzo, c'è l'elemento di maggior richiamo: l'icona bizantina *Salus Populi Romani* raffigurante la Madonna col Bambino. Sebbene la datazione sia molto discussa e alcuni studi ne collochino le origini tra 1100 e il 1200, la leggenda narra che questa icona fosse stata dipinta da San Luca. Trasferita a Roma nel 590, nel 593 Gregorio I l'avrebbe portata in processione per far cessare la peste. Da quel momento molte volte i papi si affidarono alla devozione mariana, pregando l'icona affinché proteggesse il popolo.

Nella cappella distaccano anche le cariatidi di Pietro Bernini, padre di quel Gian Lorenzo che tanto diede all'arte e che è sepolto nella stessa Santa Maria Maggiore. Altre sculture presenti nella cappella furono realizzate da una serie di artisti quali Giovanni Antonio Paracca, detto il Valsoldo, Nicolas Cordier, Stefano Maderno, Francesco Mochi e Cristoforo Stati. La parte pittorica fu affidata a Giuseppe Cesari detto il Cavalier D'Arpino, maestro di giovani pittori poi divenuti celebri come Guido Reni e Caravaggio. Egli realizzò i pennacchi della cupola, dove è possibile osservare i Profeti Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele e, sopra l'altare, l'apparizione della Vergine e di San Giovanni a San Gregorio Taumaturgo. Molto visitata è anche la cappella della confessione. Posta sotto l'altare centrale, è nota soprattutto per la teca di cristallo dove vengono conservate le assi di legno che la tradizione vuole facciano parte della culla di Gesù. Il reliquiario originario fu distrutto durante la costruzione della nuova facciata ma anche la cappella della confessione, attenendosi all'idea originale, si ispira alla grotta della natività di Betlemme.

*La prima parte dell'articolo, pubblicata sul numero 37, puoi trovarla su www.cielosopraesquilino.it

Santa Maria Maggiore, nonostante sia la basilica paleocristiana meglio conservata, è stata oggetto di importanti modifiche susseguite nei secoli. Le più vistose sono certamente il campanile, del tredicesimo secolo, la facciata settecentesca di Ferdinando Fuga, che nasconde quella originale, e le due cappelle laterali denominate cappella Sistina e cappella Paolina (conosciuta anche come Cappella Borghese).

La struttura delle cappelle è ben visibile anche dall'esterno. Guardando la basilica dal lato posteriore e alzando lo sguardo verso la magnifica scalinata barocca creata da Carlo Rainaldi si noteranno due cupole in posizione laterale che corrispondono alle cappelle.

Nella cappella Sistina il primo presepe scolpito della storia dell'arte

Situata nella navata destra della basilica, la cappella Sistina fu voluta da Papa Sisto V e realizzata nel 1585 dall'architetto Domenico Fontana. Qui furono sepolti lo stesso Sisto V e successivamente San Pio V. Nonostante la magnificenza dei marmi policromi, l'elemento di maggior attrazione all'interno della cappella è il presepe di Arnolfo di Cambio, realizzato nel 1291. Considerato il primo presepe inanimato al mondo, ci mostra una raffigurazione della natività molto simile a quella dei nostri moderni presepi, per i quali sicuramente è stato d'ispirazione. Del XVI secolo è anche la cappella Sforza, eseguita su disegno di Michelangelo Buonarroti e realizzata successivamente alla sua morte.

La cappella Paolina ospita una delle più importanti icone mariane

La cappella Paolina, situata nella navata sinistra della basilica, è stata voluta da Papa Paolo V Borghese e realizzata dal progettista Flaminio Ponzio tra il 1605 e il 1616, quindi a pochi anni da quella Sistina. Ci troviamo in piena epoca barocca e anche questa, come la sorella, è il sepolcro del Papa che la fece costruire, Paolo

Al Galilei la cerimonia di conferimento del premio Milestone IEEE 2021

Il pomeriggio di mercoledì 15 dicembre, presso l'Itis Galilei di via Conte Verde, avrà luogo la cerimonia di conferimento del Milestone IEEE (Institute of Electrical and Electronics Engineers) 2021 allo scienziato Giovanni Giorgi (1871-1950), ingegnere e docente di fisica e matematica all'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'. Analoga cerimonia si terrà la mattina presso la facoltà di Ingegneria di via Eudossiana. In commemorazione dell'evento, nel corso della duplice cerimonia, due targhe di bronzo verranno collocate, una nell'Aula Magna della Facoltà d'Ingegneria e l'altra nell'Aula Magna dell'Itis Galilei, donata quest'ultima dal Rotary Club Roma Parioli.

Dal 1983 il Milestone IEEE viene conferito dall'Institute of Electrical and Electronics Engineers per celebrare i traguardi più significativi nella storia della scienza e della tecnologia. Il riconoscimento a Giovanni Giorgi viene conferito per il cosiddetto 'Sistema Giorgi', adottato nel 1960 dalla XI Conferenza generale pesi e misure di Parigi e ancora in vigore.

L'Itis Galileo Galilei è depositario del 'Fondo Giorgi', costituito da oltre 5mila documenti distinti in tre sezioni: il fondo antico, la biblioteca privata di Giovanni Giorgi e il fondo storico documentario.

Targa per Santa Giuseppina Vannini, prima santa romana della sanità

Sabato 23 ottobre in via Giusti, presso la casa delle Figlie di San Camillo in Roma, è stata scoperta la targa commemorativa dedicata a Santa Giuseppina Vannini (1859-1911), prima santa romana della sanità, in occasione dei due anni dalla canonizzazione e dei 110 anni della sua morte.

Nell'edificio di via Giusti nel 1892 ha avuto sede la prima Casa Madre della Congregazione delle Figlie di San Camillo. Tuttora vi è presente un presidio dell'Istituto dedito al servizio di infermi, poveri e sofferenti. Nella stanza in cui è morta Santa Vannini è stato realizzato un piccolo museo reliquiario dedicato a lei e al cofondatore della Congregazione, il beato padre Luigi Tezza.



PARRUCCHIERE
STUDIO 30
VIA FERRUCCIO 30A
•064440164•

SCREEN
PROFESSIONAL HAIR CARE

nubea
essential oil therapy

Hai un libro nel cassetto?

dall'impaginazione alla stampa

sconto del 15%

su piccole e grandi quantità



ROCOGRAFICA

Tel. 06.70453481 info@rocografica.it



STAMPA TIPOGRAFICA e DIGITALE PICCOLO E GRANDE FORMATO
GRAFICA PLASTIFICAZIONI PACKAGING FUSTELLATURE

BIGLIETTI VISITA CARTOLINE INVITI BUSTE PARTECIPAZIONI NOZZE BROCHURE LIBRI
DEPLIANT AUTOCOPERTINATI OPUSCOLI RIVISTE VOLANTINI MANIFESTI LOCANDINE CARTELLINE
BLOCCHI SPIRALATI CALENDARI SHOPPER BAGS BANNER TOTEM ESPOSITORI TIMBRI

Avete qualche argomento,
tema o problema che desiderate
mettere in evidenza?

DITELO AL CIELO!

Scrivete a:
redazione@cielosopraesquilino.it



Numero 38 anno VII
Novembre/Dicembre 2021

Bimestrale gratuito a cura dell'associazione
"Il Cielo sopra Esquilino"

Registrato presso il Tribunale di Roma
N° 62/2015 28-04-2015
da Associazione "Il Cielo sopra Esquilino"
Codice fiscale 97141220588

Direttore Responsabile
Silvio Nobili

Redazione
Chiara Armezzani, Mario Carbone, Davide Curcio,
Carlo Di Carlo, Andrea Fassi, Riccardo Iacobucci,
Paola Mauti, Salvatore Mortelliti, Antonia Niro,
Micol Pancaldi, Patrizia Pellegrini,
Maria Grazia Sentinelli, Carmelo G. Severino

Hanno collaborato a questo numero
Antonio Finelli, Emilia Martinelli

**Per informazioni, lettere, sostegno,
proposte e collaborazioni**
redazione@cielosopraesquilino.it






**Potete trovare Il cielo sopra Esquilino
anche online:**

www.cielosopraesquilino.it
www.facebook.com/IlCielosopraEsquilino
www.instagram.com/il.cielo.sopra.esquilino
www.twitter.com/cieloesquilino

Chiuso in redazione il 19/11/2021
Tiratura copie 7.000

La redazione e la distribuzione del giornale sono
curate da volontari. La stampa è finanziata esclusi-
vamente grazie al contributo di alcuni commer-
cianti di zona e non riceve nessun finanziamento
né pubblico né per l'editoria.

Stampato presso
Tipografia Rocografica S.r.l.
Piazza Dante 6, 00185 Roma

Stampa, inchiostro e carta a basso impatto
ambientale, certificati FSC®, di pura cellulosa
ecologica E.C.F.     

Sporcizia

a piazza della Repubblica

La mattina presto... cartocci di vino bianco
dentro i cancelli del planetario.

Roma città sporca più di Napoli e i turisti non
ci sono...

Lucia Chiari

Chiuse le fontanelle e gli ingressi metro di piazza Vittorio

Buongiorno, ormai da un anno e mezzo
i cittadini, i passanti e i frequentatori di
piazza Vittorio sono privi di qualsiasi fontanella:
tutte chiuse (eppure bere fa bene e riduce
le calcolosi renali). Dispetto a chi e da chi?
Inoltre la metà degli ingressi alla metro (ma
questo in tutta Roma) sono chiusi con raddoppio
degli assembramenti (la matematica non è
un'opinione) e disagi ai cittadini.

Potete fare qualcosa?

Cordiali saluti,

Paolo Massucci

Gentile lettore,

non sappiamo quali siano le ragioni della
chiusura delle uscite della metropolitana
(anche se alcune pare siano state riaperte,
come in via Carlo Alberto) e dei 'nasoni'.
Parlando di queste ultime, molti ricorderanno
che nel 2017, furono chiuse a causa
dell'emergenza idrica che aveva portato a
un pericoloso abbassamento del livello del
lago di Bracciano, da cui attinge il sistema
idrico della capitale. Questa estate non ci
sono stati problemi di siccità e molti cittadini
hanno pensato che i nasoni fossero stati
chiusi, come successo in passato, per evitare
che i senzatetto li usassero per lavarsi.
Questa ipotesi non ha mancato di alimentare
il dibattito tra chi la considerava giusta e
condivisibile e chi invece la considerava una
scelta disumana, tuttavia ci risulta che non
abbia riscontrato né conferme né smentite
dagli enti preposti.

Ad oggi, quindi, ciò che è certo è che, oltre
a nasoni e uscite metro, a chiudere è stata
anche la comunicazione delle istituzioni e
delle municipalizzate romane.

La redazione

Zerocalcare alla DiDo

Lo scorso 9 novembre il celebre
fumettista Zerocalcare è stato ospite
del cortile della scuola Federico Di Donato.
Il suo giovanissimo pubblico ha potuto
rivolgergli domande quali: "Quello
che disegni viene dalla realtà o è solo
immaginazione?", "Perché se un tempo
volevi fare il paleontologo ora fai questo?",
"Perché nei fumetti ci sono tante parolacce
e ora non le dici?", "Ci disegni l'Armadillo?"
"Hai figli?", "Ti piacciono i bambini?".

...I presenti raccontano che Zerocalcare se
la sia cavata egregiamente!

Ritorna il premio 'Pennino e calamaio'

C'è ancora tempo per partecipare
all'edizione 2021-2022 del premio
'Pennino e calamaio', concorso letterario
per ragazzi e ragazze del rione Esquilino,
promosso dalla Piccola Biblioteca AG Di
Donato.

Possono partecipare al concorso tutti i
ragazzi e le ragazze dai 7 ai 14 anni che
abitano, studiano o abbiano studiato
nel rione. Partendo dal binomio nome-

aggettivo che vi sarà assegnato, create
la vostra storia e inviatela via mail
all'indirizzo penninocalamaio.pp@libero.it
entro il 6 gennaio 2022! Una giuria leggerà
tutti i racconti e, a primavera, ci sarà la
premiazione dei giovani scrittori.

Il regolamento completo è disponibile sulla
pagina Facebook della Piccola Biblioteca AG
Di Donato.

Prima edizione del 'Torneo delle strade'

Nelle giornate di fine ottobre e inizio
novembre nei giardini di viale Carlo Felice
si è tenuta la prima edizione del 'Torneo
delle strade', manifestazione calcistica
aperta a tutti i bambini e le bambine del
rione di età compresa tra i 6 e i 10 anni.
Merulana United, Spartak Santa Croce, Real
Piazza Vittorio, Atletico Carlo Felice, sono
solo alcuni dei nomi delle squadre che vi
hanno preso parte.

Un torneo che oltre a promuovere i valori
e l'importanza dello sport, vuole contribuire
a rafforzare il legame dei giovanissimi con
le strade, le piazze, e gli abitanti dei luoghi
vivono. Perché l'importante è partecipare,
nello sport così come nella vita del nostro
rione!

l'edicola
Antonio Palumbieri

Foto | Libri | Riviste

Via di Porta Maggiore 5/7

06 7003621 - edicolapalumbieri@gmail.com

Sviluppo foto e gadget
personalizzabili

Raccomandate e invio pacchi
in Italia ed estero

Vasto assortimento di libri

Possibilità di prenotazione di libri,
CD, DVD e Vinili

CENTRO
ODONTO **ATRICO**
ESQUILINO

Dott. Altomonte Raffaele Biagio
Specializzazione in Chirurgia Orale

Via Buonarroti, 30
Roma

Tel. 06 44700917
Cell. 391 4934016

odontoesquilino@gmail.com
www.odontoesquilino.it

Metro Linea A / Vittoria Emanuele

La negazione dei diritti



Ci sono diritti che sono rispettati e altri no. Tra quelli non rispettati c'è la discriminazione nei confronti delle donne che non permette loro di lavorare e di andare a scuola o di sposarsi con chi amano. Per una intera settimana in classe abbiamo parlato della situazione in Afghanistan: dovete sapere che nella nostra scuola sono esposte delle foto di Steve Mc Curry, da quelle siamo partiti e su una di queste, la 'Ragazza Afgana' abbiamo lavorato molto. I suoi occhi ci hanno trasmesso le sue emozioni. Abbiamo anche visto in classe 'Il viaggio di Parvana'. Non solo in Afghanistan ci sono delle discriminazioni ma anche nel-

la nostra società, come quelle tra maschi e femmine, tra bianchi e neri, tra etero e omosessuali. Di discriminazioni al mondo se ne fanno tante e non sono sempre rivolte verso le donne, possono essere fisiche, mentali o sociali. Alcune persone pensano che chi non gli assomiglia non può avere gli stessi suoi diritti perché inferiore. Noi non siamo d'accordo neanche con quelli che parlano di tradizioni perché non è una tradizione stare in casa per forza o non avere un'istruzione perché sei nata femmina. Secondo noi sono delle vere ingiustizie contro cui bisogna lottare.

I bambini della classe IV-A della Scuola Federico Di Donato

Consigli dalla regina

Salve Rione rieccoci qua: siamo tre ex alunni della Di Donato, ormai alle medie, che collaborano con la Piccola Biblioteca.

Poiché da quest'anno cominceranno a scrivere nuove classi, anche di altre scuole, abbiamo pensato di parlarvi di come noi ragazzi prepariamo gli articoli, con la speranza che siano coinvolgenti e piacevoli, per il giornale dell'Esquilino.

Per prima cosa scegliamo un argomento di interesse comune e/o di attualità, successivamente iniziamo a scrivere, qualche volta introducendo il discorso con un saluto simpatico, come abbiamo fatto noi oggi, per attirare l'attenzione. Tutti gli alunni collaborano esponendo le loro idee, si discutono e si riformulano in modo corretto e più adatto.

L'articolo prima viene steso in modo sintetico, poi si arricchisce per arrivare alla lunghezza stabilita.

Durante la costruzione dell'articolo usiamo sempre il dizionario

per sostituire parole banali o ripetute nel corso del periodo con loro sinonimi; questo può aiutare ad arricchire il linguaggio e non annoiare il lettore.

Se notate abbiamo usato le parole 'preparato' e 'steso', per non ripetere sempre scrivere... questo è il lavoro sul dizionario.

Dopo l'approvazione da parte di tutta la classe, si inizia a scegliere un titolo che rappresenti l'argomento scelto, in modo creativo con lo scopo di incuriosire e invogliare a leggere.

Ognuno ne propone uno e si passa alla votazione.

Per convincere il lettore a tornare da noi, si potrebbe concludere con un saluto amichevole, quindi: un forte arrivederci rione e a presto da...

Finalmente si invia alla redazione del giornale, che potrà correggerlo e dovrà approvarlo.

Elena, Adriano e Giulio
Piccola Biblioteca Di Donato



Dentini



Il primo venerdì di questo nuovo anno scolastico, Dunja ha perso un dentino. I dentini cadono a tutti, alcuni di noi hanno ancora quelli da latte e altri hanno già quelli permanenti.

Ci sono denti che cadono insieme e denti che vengono ingoiati, a volte cadono all'improvviso, a volte non vogliono cadere ma sotto c'è un altro dente che spinge.

I denti possono cadere anche durante la notte, mentre ci si muove.

Alcuni hanno paura e si preoccupano quando il dente cade, c'è invece chi è felice perché arriverà la fata o il topolino a prendere il dente lasciando qualche soldo.

I soldi sono come una ricompensa quando si perdono i denti, non devono essere per forza soldi, possono essere anche regalinetti come giocattoli o uova di cioccolata e possono arrivare pure a casa dei nonni o in altre case.

Non tutti credono alla fata o al topo... Come fa un topolino a portare una banconota che è più grande di lui?

Forse il topo porta le monete e la fata le banconote oppure il topo prende i denti e li dà alla fata...

Chissà cosa ci fanno con i denti dei bambini!

Magari li portano a Dentilandia oppure li trasformano in cose da mangiare e aprono un negozio, potrebbero anche portare i denti ai bambini che non ce l'hanno o collezionarli e custodirli in un grande museo...

I bambini della classe II-A della Scuola Federico Di Donato

Da solo sulla strada

■ *Fuggito dalla caserma, il protagonista del nostro racconto è alla ricerca di qualcuno che possa aiutarlo*

di *Andrea Fassi*

(Il racconto prosegue dai numeri 35, 36 e 37 del Cielo sopra Esquilino, anche online su www.cielosopraesquilino.it)

Scalzo sull'asfalto mica è come sulla terra a casa mia. Qui è tutto sporco e i vetri e l'immondizia. Poi mi sto pisciando sotto ancora. E la faccio sul primo muro che mi capita. Deve essere per quella roba che ho portato dentro. Tanto nessuno mi sta più inseguendo. Sono stato veloce. Velocissimo. Poi devo ritrovare l'italiano, quello dei soldi facili. Magari poi riesco a riprendermi quei soldi che quello con la pancia e l'idrante mi ha tolto. Ho fame. Devo mangiare. C'è questo bar, c'è scritto bar lì. Entro prendo e scappo. Entro prendo e scappo. Allora entro. E per non avere paura devi fare paura. E tiro giù dal banco tutto quello che posso e cadono a terra cornetti e dolci e anche le gomme e le merendine. E mi chino e le raccolgo. La gente intorno ha paura, lo vedo, non si muove nessuno. Sento l'odore della paura. Pure della mia. Come in Africa la paura dura poco però, poi gli animali reagiscono. E io sono un animale come lo sono questi intorno a me, e hanno paura e io non ci penso più che ho paura e prendo i cornetti, così li chiamano. Questi li chiamano cornetti, poi prendo delle gomme da masticare, prendo quello che posso e corro via veloce. Mentre corro mangio. Metto in bocca questi cornetti caldi che sono zuccherati, troppo zuccherati. La polizia mi cerca, ora mi cercheranno anche quelli dentro lì quel bar. Ma che ci sono venuto a fare io qua?

Quindi corro. Per tornare indietro, fino a casa, dovrei correre chilometri, riprendere una barca, pagare, passare il deserto e tornare lì. Che era più bello, molto più bello ma anche più brutto.

Resto. Mi fermo, smetto di correre. Che faccio adesso? Cosa faccio adesso. Che faccio. Poi a guardare bene alcune persone, mica quelle del bar, mi sorridono.



Illustrazione di Chiara Armezzani

Sembrano gentili. Chiedo aiuto. Ci provo. "Che mi aiuti?", chiedo a una ragazza. Ma non mi capisce. Ho mangiato ma non so dove andare. Devo farmi aiutare mi sono anche tagliato sotto al piede. "Che mi aiuti?"

La vedo che mi vuole aiutare la ragazza che ho fermato. È pure carina. E io mi ci sposerei. La guardo bene e mi sa che si accorge che la guardo, che ho dei pensieri. Ma è naturale, è normale. Io non le voglio fare del male. Lei ora indietreggia di uno, due, tre passi lo fa con delicatezza, mi sembra. Pensa io non mi accorga che vuole scappare, pensa forse io possa farle del male. E mi avvicino e faccio due passi e le sono vicino di nuovo. Lei indietreggia.

Ora il viso è proprio teso. Uno dalla parte della strada strilla così: "Oh ragazzo che fai?". Un po' lo capisco. Penso mi stia chiedendo cosa voglio o qualcosa di simile, forse se voglio aiuto. Io lo guardo e dico nella mia lingua: "Niente, chiedo aiuto a questa ragazza". Mi giro e lei non c'è più. L'hai fatta scappare, penso. Poi mi dico che l'ho fatta scappare io.

parla: "Qui c'è un treno invisibile che ti rimette sul binario, lasci il tuo sentiero ritrovi la fiamma e riparti". Lo guardo. Parla la mia lingua. "Qui c'è il wi-fi, le docce la gente. Ogni tanto fai pure roba fratello", aggiunge. Lo guardo in silenzio. "Gli italiani sono buffi fratello. Una parte si lagna che non ci accolgono e che ci trattano male, una piccola parte, perché fratello è una piccola parte, ci tratta di merda. Quindi sii grato bello che sei arrivato qua". Lo guardo, avrà dieci anni più di me che nel mio paese vuol dire che già puoi essere un leader. C'ha gli occhi cattivi però. No, no aspetta, non cattivi, sprezzanti. Ha sofferto e, mi sa - cioè lo sento - che non ha più molta paura di soffrire. "E tu che ci fai qui fuori? Perché allora non sei dentro", chiedo. Mi guarda e risponde: "Io ormai faccio come mi pare. Io sto qui, prendo un po' di quello che mi serve e me ne vado in giro. Io sono arrivato come te, bello, con la roba dentro la pancia. Portavo droga nel culo io per vivere. Te ne rendi conto dopo, della dignità. Quella lì a un certo punto impari che non torna più se la perdi. E questi qua, questi del treno Binario 95, questi ci provano a restituitela. E sono bravi, bello. Ma io sono così, non mi mischio. Prendo e vado prendo e vado e annuisco e me ne fotto".

"Non capisco", dico io. "Fratello, entra. Capirai", mi dice, e se ne va. Si gira e si allontana. Se ne va e dà uno schiaffetto sul viso sulla faccia dell'altro tipo. Io resto fermo, guardo il Binario ma non vedo nessun Binario. Che devo fare? Resta fermo, qualcuno mi dirà. Qualcuno mi spingerà o forse torna la polizia. Ma no che torna. C'è un campanello alla destra del cancello. Suono. Magari c'è davvero un treno verso la dignità.

(L'atteso finale nel prossimo numero)

LA TUA SCUOLA DI MUSICA

ALL'ESQUILINO

SCATOLA
SONORA

Vieni a fare una lezione di prova gratuita!

www.scatolasonora.it - via Ferruccio 32b - Tel. 0644703055



TOSCANA

ACQUA DI BOLGHERI

MADE IN ITALY WITH JOY

MOLTO PIU' DI UN SEMPLICE SAPONE



Profumi di una storia da favola



Libeccio

DOLCE - ORIENTALE
UN CALDO ABBRACCIO D'AMBERA ARRIVA DALL'ORIENTE FONDENDOSI A BOLGHERI CON SCE DI AGRUMI E FIORE BIANCHI.



Libeccio

AROMATICO - FIORITO - MUSCHIATO
IL TEMPIETOSO LIBECCIO CONQUISTA BOLGHERI UNENDO NOTE MEDITERRANEE AD AROMI FIORITI E AGRUMATI.



Maestrale

AGRUMATO - MARINO - SPEZIATO
IL MAESTRO DEI VENTI DIFFONDE SENZA TURE DI SALSIZIONE NELL'ARIA DI BOLGHERI GIÀ PROFUMATA DI AGRUMI E LEGNI RARI.



Uomo

LEGNOSO - AROMATICO
ORIGINALE, DINAMICO, AROMATICO. CEDRI E MANDARINI ALIATI A LORANDE E LEGNI MEDITERRANEE INTENSITA' ED ESTREMA.



farmacialongo

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 46 - 06 4440542

Ordini WhatsApp 349 6762479

farmalongo.it - easyfarma.it

-40%

Biodère
SALUTE & BELLEZZA

LIERAC

LABORATOIRES
FILORGA
PARIS

NUXE
PARIS

ACQUA DI
BOLGHERI



-50%

RoC

Dr. Kleēin
Roma - New York - Tel Aviv

-20%

Mustela

baby

URIAGE
EAU THERMALE

WELEDA
BABY

-30%

MyCli

VICHY
LABORATOIRES

SVR
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

URIAGE
EAU THERMALE

SKINCEUTICALS
ESTABLISHED PROFESSIONAL SKINCARE

BIODERMA
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

Somatoline

JOWAÉ
RECHERCHE PHYTOACTIVÉE

-25%

Avène

LA ROCHE-POSAY
LABORATOIRE DERMATOLOGIQUE

farmacialongo

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 46 - 06 4440542

Ordini WhatsApp 349 6762479



easyfarma.it